

Giornale di Sicilia 22 Ottobre 2013

Oltre 90 denunce contro i mafiosi: è Cicero adesso l'uomo più a rischio

CALTANISSETTA. Il suo nome davanti ai giornalisti il ministro degli Interni non l'ha fatto, ma lo ha fatto, invece, durante la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza nazionale. Non solo Alfano ma anche il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari lo ha fatto e ripetutamente, e lo hanno fatto anche i rappresentanti di Confindustria. Lo hanno fatto segnalandolo al capo della polizia Alessandro Pansa per i provvedimenti del caso. Alfano ha detto che c'è un sistema di protezione già valido ma le autorità tecniche prenderanno tutte le iniziative del caso. Lui è, in questo momento, la persona «più a rischio». È entrato nel mirino delle cosche e non solo per la sua azione di «repulisti». Lui è Alfonso Cicero, presidente dell'Irsap (l'Istituto regionale per le attività produttive). Nel suo «curriculum» oltre novanta tra denunce, esposti, atti di revoca ad opifici e per appalti in odor di mafia e ancora costituzione come parte civile in una decina di processi contro le cosche mafiose e nel Trapanese in processi che vedono come imputato la «primula rossa» di Cosa nostra Matteo Messina Denaro.

Alfonso Cicero vive «tutelato», ma nei prossimi giorni la sua protezione dovrebbe essere rafforzata. Il procuratore Sergio Lari ha sottolineato, ai margini dell'incontro di ieri alla Prefettura di Caltanissetta, che ci sono preoccupazioni e segnali inquietanti sulla sicurezza del presidente dell'Irsap. Lari ha detto che l'ordigno fatto trovare sul pianerottolo della abitazione di Cicero era pronto per esplodere. Sì, a Cicero hanno piazzato il 15 agosto scorso una valigia piena di bombole di gas da campeggio e bottiglie di alcol, ma non era un semplice avvertimento. Gli avvertimenti glieli avevano già mandati. Nell'aprile scorso una lettera con minacce e proiettili indirizzata a lui è stata bloccata all'ufficio postale di Palermo. Cicero vive sotto tutela da alcuni anni. Da aprile del 2012 gli è stata assegnata la tutela con due finanzieri, prima di allora aveva la vigilanza radiocomandata. Ad agosto, dopo che è stata rinvenuta la valigetta sul pianerottolo di casa, è stata ulteriormente rafforzata la protezione, e gli è stata assegnata un'auto blindata.

Ma anche a chi è stato e sta accanto a Cicero sono giunte le intimidazioni. A Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, nelle campagne, è stato incendiato un magazzino di proprietà di Francesco Comparato, coordinatore della segreteria del commissario straordinario dell'Irsap. Francesco Comparato da anni è il collaboratore del presidente dell'Irsap e l'incendio del suo magazzino è stato subito collegato, dagli investigatori, alle intimidazioni subite dallo stesso Cicero.

Agli inizi di ottobre Cicero è stato ascoltato in audizione dalla Commissione Antimafia dell'Ars. La seduta si è protratta per oltre tre ore ed i verbali sono stati secretati per disposizione del presidente Nello Musumeci. Al termine

dell'audizione di Cicero, il presidente Musumeci ha dichiarato: «Ci siamo soffermati sui presunti condizionamenti che alcuni soggetti legati ad ambienti malavitosi avrebbero esercitato nella gestione delle aree di sviluppo industriale di Enna, Caltanissetta ed Agrigento e sulla gestione dell'Irsap; ancora altri i temi trattati nella lunga audizione, anche alla luce delle numerose denunce formalizzate dal geometra Cicero, dapprima quale commissario e successivamente da presidente».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS